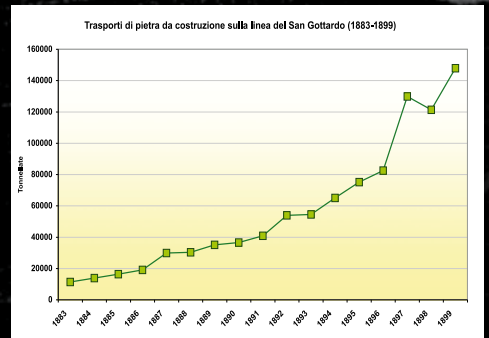


## L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA IN VALLE VERZASCA

### GLI INIZI DELL'INDUSTRIA DEL GRANITO IN TICINO: IL CONTESTO DELLA NOSTRA RICERCA

- L'industria del granito nacque in Ticino tra il 1870 e il 1880 in coincidenza con i lavori per la costruzione della ferrovia del S. Gottardo (la galleria verrà inaugurata nel 1883).
- La pietra, proveniente specialmente dalle cave della Riviera, era utilizzata sia per la costruzione del traforo, sia a sostegno e difesa della linea ferroviaria.
- L'apertura della linea ferroviaria favorì poi un rapido sviluppo (una vera e propria impennata) dell'industria, in quanto permise la commercializzazione dei prodotti delle cave specialmente verso la Svizzera Interna.
- Dal 1870-1880 gli scalpellini, provenienti in particolare dall'Italia, affluirono in modo importante in Leventina e Riviera, provocando talora reazioni di diffidenza e anche di rifiuto fra la popolazione locale. I rapidi sviluppi dell'industria estrattiva furono accompagnati da rivendicazioni sindacali e dai primi scioperi messi in atto nel Canton Ticino (v. Pannello 11).



(Fonte: Barni-Canevascini 1913, p. 71)

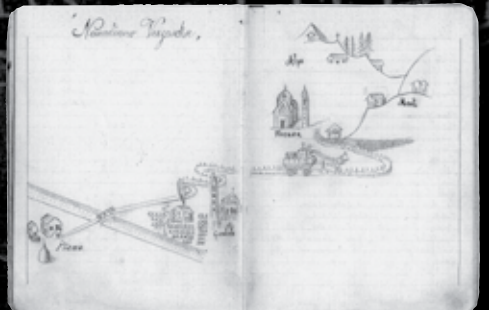
### GLI INIZI DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA IN VALLE VERZASCA

In Valle le prime cave furono aperte in territorio di Brione. Prima di iniziare il nostro viaggio nel mondo delle cave verzaschesi, riteniamo utile fornire al visitatore alcune sintetiche informazioni sul tipo di vita che si conduceva in valle nella seconda metà dell'Ottocento.

#### Le condizioni economiche della Verzasca a metà Ottocento

Nel XIX° secolo i Verzaschesi praticavano quasi esclusivamente l'allevamento e la coltivazione di cereali (soprattutto segale e granturco) e patate. L'economia era caratterizzata e condizionata dalla transumanza (nomadismo): la popolazione era sempre in moto per i lavori in paese, sui monti e sugli alpi, nonché nei villaggi ai margini del Piano di Magadino.

Le condizioni abitative erano quanto mai primitive; la povertà era grande; nei mesi invernali erano in molti a partire come spazzacamini verso la Lombardia e il Piemonte. I commerci erano molto ridotti; il tipo e la qualità degli alimenti acquistati, tra cui il granturco era di gran lunga preponderante, testimoniano di un regime alimentare assai poco variato. La polenta era dunque il pasto principale. In questo contesto, prima delle aperture delle prime cave industriali, si può ben immaginare come la pietra fosse vista più come un ostacolo all'agricoltura che come una risorsa.



«Nomadismo verzaschese»  
Disegno da un quaderno didattico del Mo. Cesare Scattini (1920-'30)